

# SCHIO

Redazione Piazza Almerico Da Schio, / red.schio@ilgiornaledivicenza.it / 0445.523.150

**LA SENTENZA** Verdetto dell'Alta corte di Juba sul tentato omicidio di un anno fa in Sud Sudan



**L'attentato** Un anno fa padre Christian fu gambizzato e poi operato



**Il perdono** Mons. Carlassare pronunciò subito parole di perdono, rinnovate

## L'attentato al vescovo ordito da un sacerdote Quattro i condannati

Al prete che reggeva la diocesi prima di mons. Carlassare inflitti 7 anni Il prelati di Piovene: «Ora prego perché la verità porti alla conversione»

Matteo Carollo

●● Un sacerdote e altre tre persone sono state dichiarate colpevoli dall'Alta Corte di Juba, in Sud Sudan, per l'aggressione a colpi di kalashnikov, un anno fa, al vescovo della diocesi di Rumbek, mons. Christian Carlassare, missionario comboniano di Piovene Rocchette. È quanto riportano la "Catholic News Agency" e l'agenzia cattolica Aci Stampa. La sentenza è stata emessa il 25 aprile dal giudice Alexander Sebur Subek ed è arrivata ad un anno esatto dalla notte in cui, proprio tra il 25 e il 26 aprile 2021, due persone armate si presentarono alla porta dell'alloggio di padre Carlassare, per poi sparargli cinque colpi alle gambe. Il prelati piovenese fu salvato grazie a delicati interventi chirurgici prima all'ospedale di Rumbek, con il supporto anche di medici e infermieri del Cuamm Medici con l'Africa, poi al nosocomio di Nairobi, in Kenya.

**La sentenza** Ieri dunque è arrivata la sentenza che attribuisce le responsabilità rispetto all'agguato; secondo il giudice le quattro persone hanno «partecipato direttamente o indirettamente» all'aggressione, definita dalle agenzie un «tentato omicidio». Nel dettaglio, l'Alta Corte ha condannato a sette anni di reclusione padre John Mathiang Machol, già reggente della diocesi prima della nomina di Carlassare; secondo la radio sudsudane-

se "Eye Radio", alcune telefonate di padre Mathiang sono state recuperate durante le indagini della polizia. Moris Sebit Ater e Laat Makur Agok, invece, sono stati condannati a quattro anni di prigione: nei loro confronti, secondo un altro media locale, Catholic Radio Network, gli inquirenti avrebbero raccolto prove che testimonierebbero il loro arrivo all'abitazione di mons. Carlassare per sparare allo stesso prelati. Sempre secondo il media radiofonico, Samuel Makir è infine stato condannato a cinque anni di reclusione per aver custodito due armi utilizzate per l'aggressione e per aver fornito un telefono utilizzato per le comunicazioni.

L'avvocato che assiste i condannati ha annunciato l'intenzione di ricorrere in appello, sottolineando «l'assenza di prove concrete a sostegno delle condanne».

**I quattro indagati sono stati riconosciuti responsabili diretti o indiretti dell'agguato**

**La nomina di padre Christian aveva intralciato le aspettative di alcuni nella Chiesa sud sudanese**

**Il commento** Mons. Carlassare, 44 anni, il più giovane vescovo italiano nel mondo, ha dichiarato di accettare il verdetto dell'Alta Corte e di pregare per la conversione dei condannati. «A nome della diocesi di Rumbek, riconosco il verdetto di oggi e apprezzo l'impegno e la dedizione del governo e della Corte ha detto il vescovo all'agenzia Aci Africa - Anche se tristi per quello che è successo e per le sofferenze che ne derivano, preghiamo che la verità possa portare alla conversione. Come Chiesa, guardiamo avanti con speranza in questo tempo pasquale e ricordiamo la chiamata di Gesù al perdono e all'unità».

**Lo scenario** Inizialmente le persone sospettate nell'ambito dell'attacco erano sei, poi due sono state assolte per mancanza di prove. Secondo le ipotesi dei media della zona, nel corso degli anni, nella diocesi sud sudanese si sarebbe venuto a creare un vuoto di potere colmato pro tempore da esponenti della Chiesa locale, i cui piani sarebbero stati messi in discussione dalla nomina a vescovo di mons. Carlassare. Da qui sarebbe nata l'idea dell'attacco, che avrebbe avuto uno scopo intimidatorio, ma che non ha fatto desistere il missionario di Piovene Rocchette. Padre Carlassare è stato infatti ordinato vescovo di Rumbek il 25 marzo scorso, con una solenne cerimonia alla quale hanno partecipato migliaia di persone, compresi molti veneti, sia legati alla diocesi di Vicenza che al Cuamm.

### Le tappe

25-26 aprile 2021  
**Agguato al vescovo a colpi di kalashnikov**  
Padre Christian Carlassare è vittima di un agguato di notte nel suo alloggio a Rumbek, della cui diocesi era appena stato nominato vescovo. Viene colpito dai proiettili alle gambe, a soccorrerlo sono i medici del Cuamm.

25 marzo 2022  
**Mons. Carlassare si insedia come vescovo**



Undici mesi dopo l'agguato, padre Christian Carlassare si insedia come vescovo di Rumbek. La nomina risaliva al marzo 2021, ma il previsto insediamento fissato a maggio di quell'anno fu rinviato dopo il dramma.

25 aprile 2022  
**L'Alta corte di Juba pronuncia le condanne**  
Il tribunale condanna quattro persone per l'attentato a mons. Carlassare. Tra queste il mandante, riconosciuto secondo gli inquirenti in padre John Mathiang Machol, ex reggente della diocesi.

**SCHIO**  
**Associazione diabetici in assemblea**

L'Associazione diabetici Alto Vicentino si riunisce in assemblea venerdì, alle 18, all'Hotel Noris per approvare il bilancio consuntivo e la relazione morale relativi al 2021 e del bilancio preventivo 2022. Seguirà il rinnovo del consiglio direttivo e delle cariche sociali per il prossimo triennio. **B.C.**

**VELO D'ASTICO** Ci sono voluti due anni per fare la disinfestazione

## Riaperta l'antica Pieve "Salvata" dai tarli

Dedicata a San Giorgio, è anche un prezioso museo

●● Dopo oltre due anni di una forzata diaspora, le porte dell'antichissima Pieve di San Giorgio sono state riaperte il 23 aprile, in coincidenza con la festa del santo martire, cavaliere di Lydda. Un festoso scampanio ha annunciato l'evento, chiamando a raccolta i fedeli della contrada, ma anche i visitatori dei vicini paesi, per il rito della messa "del ritorno", celebrata dal parroco, don Agostino Zenerre. Davanti agli occhi dei fedeli hanno ripreso vita i preziosi tesori artistici di una pieve che rappresenta un unicum grazie ad una storia davvero singolare, ricca anche di misteri, non ancora del tutto svelati. Chiesa-madre di tutte le cappelle, sorte nei secoli sulla destra orografica dell'Astico, nella Val Posina e sulla montagna di Tonezza e dei Fiorentini, solo in seguito divenute "acefale" e parrocchiali, la pieve giorgina racconta una storia affascinante.

Stupefacente è il suo patrimonio artistico, fra cui spiccano pannelli e lacerti d'affresco istoriati, tra il carolingio e il romanico, con scene d'offerta; il quattrocentesco e prezioso politico di Battista da Vicenza, incastonato in una cappellina in stile gotico-pisaneliano; la maestosa pala rinascimentale di Giovanni Speranza; una rara scultura lignea del Cristo della Passione, prima asportato, poi miracolosamente ritrovato e infine restaurato e ricollocato sull'architrave dell'arco trionfale. Presenze emblematiche, che si accompagnano ad altri



**L'affresco** Lotta di San Giorgio contro il drago del XIV secolo. **FILOSOFO**

capolavori che adornano l'interno, in cui si trova anche una massiccia vasca battesimale ad immersione, in pietra scavata, dell'XI secolo.

Ad interrompere tale storia suggestiva è stato quanto accaduto nella primavera del 2020, quando fu scoperto un massiccio attacco di tarli, seguito dall'immediata chiusura della chiesa, ordinata dalla sovrintendenza, per avviare la disinfestazione di tutte le suppellettili di legno attaccate dai minuscoli, ma voraci coleotteri. Una battaglia che non si è ancora conclusa, ma che dovrà essere continuata in futuro, dato che i tarli hanno intaccato pure le articolate capriate dell'aula sacra.

Nel frattempo, però, la chiusura di una chiesa illustre, che è anche museo, è finalmente finita, anche perché il

nuovo cantiere aereo permetterà la posa dei ponteggi, senza provocare un nuovo stop alla presenza di pubblico, dando continuità ad una storia che si spera infinita. Nell'occasione della riapertura, il sacro rito della messa è stato seguito dalla benedizione del vicino, ottocentesco capitello che, nella nicchia, presenta, da poco restaurato, un affresco della Madonna con Bambino e i santi Giovanni e Antonio, con sullo sfondo la scena delle rupestri pareti del Summano. Anche in questo caso un'altra lotta: la fede che trionfa sul culto degli dei pagani, adorati, secondo la leggenda, sulla vicina montagna, come avvenuto per la pieve giorgina nell'opera di evangelizzazione dell'alto territorio vicentino. **G.M.F.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL GIORNALE DI VICENZA**

**ABBONARSI CONVIENE SEMPRE!**

PER INFORMAZIONI:

ABBONAMENTI DIGITAL  
[abbonamentidigital@ilgiornaledivicenza.it](mailto:abbonamentidigital@ilgiornaledivicenza.it)

ABBONAMENTI CARTACEI  
[diffusione@ilgiornaledivicenza.it](mailto:diffusione@ilgiornaledivicenza.it)

Visita il sito [store.ilgiornaledivicenza.it](http://store.ilgiornaledivicenza.it)  
 Chiama il numero verde 800.013.764.  
 (Lun-ven 9:00 - 12:30 / 15:00 - 17:00)